

LAVORIAMO INSIEME



ANNO 56 N2
GIUGNO 2019

LA FORZA
della fraternità



LAVORIAMO INSIEME

LA FORZA *della fraternità*

La forza della fraternità?	1
Che Azione Cattolica vogliamo essere?	2
Lettera aperta ai Soci di Azione Cattolica	4
Revisione atto normativo	5
Voglio diventare amico di Gesù	7
ACR: una scelta che si rinnova	8
Buon Compleanno ACR	10
Adesso non è domani	12
MSAC, "I care!"	14
Tempo di semina e di raccolto e tu... cosa raccogli?	16
Giulia, tesoro da donare al mondo	18
Che cosa è l'Azione Cattolica per Don Seghezzi	20
Letture consigliate per l'estate	21

Responsabile

Luigi Carrara

Redazione

Paola Massi, Paolo Bellini, Elena Cantù, Elena Valle, don Flavio Bruletti, Giuliana Tagliaferri.

Amministrazione e Redazione

Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo
del 24 marzo 1964

Orari del centro diocesano di AC

lunedì: 15.00/18.00
mercoledì: 15.00/18.00
giovedì: su appuntamento

Sede dell'Azione Cattolica di Bergamo

Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125
email: segreteria@azionecattolicabg.it
telefono e fax: 035.239283

Contatti mail dei Settori

settoreadulti@azionecattolicabg.it
settoregiovani@azionecattolicabg.it
acr@azionecattolicabg.it

Progetto grafico e impaginazione

GF Studio - Seriate

Stampa

Algigraf - Brusaporto

L'Azione Cattolica di Bergamo è on line; visita il nostro sito:
www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie

La forza della fraternità

di Paolo Bellini

Affermare, come ha fatto papa Francesco, che "La forza della fraternità, che l'adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo" è proprio una bella sfida e un'affermazione che non ci può lasciare insensibili.

In Associazione il termine "fraternità", anche se non mi sembra sia contenuto esplicitamente nello statuto nazionale e nemmeno nell'atto normativo diocesano, risuona spesso e il recente Convegno delle Presidenze diocesane, svoltosi a Chianciano Terme all'inizio di maggio, ha avuto come titolo "Un popolo per tutti. Riscoprirsi fratelli nella città".

Probabilmente, allora, è venuto il tempo di riflettere per capire cosa vuol dire fraternità e come poterla vivere davvero, associa-

tivamente e non solo, con spirito rinnovato e sguardo lungimirante.

È un dato di fatto che la fraternità presuppone un incontro con qualcuno che è altro da noi. Il Presidente nazionale Matteo Truffelli, in proposito, ha espresso un concetto assai provocatorio: "l'incontro va praticato e vissuto non per convocazione, come probabilmente siamo abituati a fare, ma per immersione. L'incontro vero può cioè avvenire non (solo) aspettando che le persone partecipino a riunioni e assemblee ma se siamo capaci di "farci trovare dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono, lì dove la città vive, si pensa, si trasforma".

Il Papa, nella sua inesauribile forza profetica, accosta fraternità a frontiera: ancora una volta ci invita, anche come

Associazione, ad uscir fuori da schemi consolidati e da equilibri rassicuranti perché diventiamo lievito di fraternità dentro la città degli uomini.

La frontiera è un traguardo anche se siamo consapevoli che i luoghi, i paesi e le città in cui viviamo sono destinati a rimanere lo spazio anche della violenza e dell'ingiustizia.

Possiamo tirarci indietro? No, certo: dobbiamo mantenere e, anzi, alimentare uno sguardo positivo sulla città, il luogo dove il Signore sceglie di abitare.

Gli esempi non ci mancano: don Antonio Seghezzi e Giulia Gabrieli ne sono viva testimonianza.

Facciamo diventare l'estate che sta arrivando un laboratorio di incontri e la scoperta di frontiere inesplorate.

Buona estate.



Che Azione Cattolica vogliamo essere?

di Anacleto Grasselli

Il racconto del Convegno delle Presidenze Diocesane

Con questo interrogativo il presidente nazionale Matteo Truffelli ha dato il via al convegno delle presidenze diocesane tenutosi dal 3 al 5 maggio a Chianciano terme. Il tema del convegno era **"Un popolo per tutti"** ripreso dallo scorso convegno, dando però una centralità diversa al *"riscoprirsi fratelli nella città"*. Sono stati tre giorni che hanno scosso i nostri animi e cancellato l'idea che una vera ed autentica AC è quella che si svolge unicamente all'interno delle parrocchie o nelle diocesi. Bisogna iniziare a pensare ad una AC come **'tessuto vivo'**, trama pensata da Dio per camminare nel mondo, radicata nelle terre che abita e trovando in queste il campo per evangelizzare.

Ciò che possiamo cogliere in questi Convegni nazionali è senza dubbio, in primo luogo, **la fraternità** sperimentata tra persone che vivono in tutta Italia, che sono unite da un sogno comune, anche se con itinerari diversi, ma che si rifanno a un'esperienza associativa che tiene uniti cammini e persone che negli sguardi, nei linguaggi e nelle relazioni si trovano a parlare *"una stessa lingua"*: è l'esperienza del **sentirsi Chiesa**.

La relazione introduttiva del presidente Matteo Truffelli, ha fatto leva sull'importanza di **essere popolo**, radicato nella terra degli uomini, «un popolo per tutti».

Più volte è stato rimarcato quel **"per tutti"**!

Il titolo, non a caso, è stato tratto direttamente dall'Evangelii Gaudium, dove Papa Francesco ci ricorda che Gesù, riguardo ai discepoli, *«ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Questo popolo che Dio si è scelto e ha convocato è la Chiesa»*. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite.

Gesù dice: *«Andate e fate discepoli tutti i popoli»* (Mt 28,19).

Così Truffelli ci ha esortato: *«Come in Galilea: con tutti e per tutti»*, incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Il tema proposto si è rivelato molto coinvolgente e articolato in diverse sfaccettature: tante le esperienze condivise e realizzate nelle varie parti d'Italia a dimostrare che il servizio svolto va nella

direzione indicata da papa Francesco.

Molti sono stati i confronti che hanno caratterizzato questi tre giorni. Già durante la celebrazione eucaristica di sabato, mons. Stefano Manetti, vescovo di Montepulciano-Pienza-Chiusi, ci ha ricordato che il primo nome di cristiani è **fratelli**, chiamati, una volta tornati a casa, a *"stare dentro la realtà del nostro tempo, nelle nostre città e nella nostra terra generando valore aggiunto"*.

Sono quindi iniziati i lavori di Sabato con mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e Claudia Fiaschi, portavoce del forum del Terzo settore e vicepresidente di Confcooperative. Entrambi hanno sottolineato l'importanza della comunità. Mons. Zuppi ha sottolineato l'importanza della **missionarietà** della Chiesa, vista come la capacità di mettersi in cammino utilizzando una *'bussola'* che ha fissa la sua *'Stella'* e non utilizzando un navigatore che ha già fisso il percorso in anticipo.

Partire per tracciare itinerari che consentano a tutti i *"cristiani e agli uomini di buona volontà di ritrovarsi nella missione, che poi è quell'agire altro cui tutti siamo chiamati"*.

Una missione di Chiesa e di popolo - ha spiegato l'arcivescovo di Bologna -, non intesa come un'incursione di qualche audace che esce nel mondo, o come una stagione sacrificale per poi tornare al sicuro a casa.

Una missione non di coraggio, ma di amore.

I cristiani, infatti, ha concluso, *"non sono coraggiosi ma sono gente che ama. Il vero coraggio di un cristiano è l'amore"*.

Un invito a non avere paura dell'altro è arrivato anche da Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore: *"Non si deve cedere alla paura - ha affermato-; una paura che nasce dalla diffidenza e dalla mancanza di connessione tra generazioni. Le differenze stanno diventando progressivamente diseguaglianze e non un dono da esercitare per arricchirsi"*. *Affinché ciò non accada*, ha spiegato Fiaschi, *"è necessario pensarsi come un mondo dentro a un territorio con radici, perché sognare che il domani sia migliore è il motore del progresso sociale"*.

Nel pomeriggio ci sono stati, invece, i mini con-



vegni in cui sono stati affrontati quattro dei temi fondamentali per poter vivere in comunità: **“costruttori di pace”, “tessere relazioni”, “solidali con tutti”, “fratelli dei poveri”**.

Trovate tutti i video degli interventi e dei miniconvegni sul sito dell’Azione Cattolica nazionale: vi invito a riprenderli, perché sono state condivisione di buone prassi di ciò che l’AC fa in tutta Italia per costruire fraternità!

Alla sera del sabato si è data molta importanza e centralità all’Europa.

Presenti i ragazzi del progetto radio europeo “Europhonica”, colleghi di Antonio Megalizzi, il giovane reporter morto in seguito all’attentato terroristico dell’11 dicembre scorso a Strasburgo. Con loro Piero Pisarra, giornalista e sociologo, che ha ricordato l’importanza del **“sogno europeo”**. Tutto questo ci ha restituito una immagine di Europa concreta, fatta di possibilità e ricchezze, lontana dalle rappresentazioni cui alcuni nostri politici ci hanno abituati a vedere.

A conclusione Truffelli, nella giornata di domenica, ha poi sottolineato l’importanza di *“essere popolo per tutti e di camminare insieme a chiunque. Camminare insieme a persone di ogni età, condizione sociale e culturale, credenti e non credenti - ha detto -, prendendoci cura della vita concreta e dei bisogni più profondi della loro esistenza. Consapevoli del fatto che tutti questi bisogni hanno alla radice una necessità fondamentale: riscoprire dentro la vita la presenza del Signore”*.

Citando poi **“la mistica del vivere insieme”**, evocata da Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, ha esortato a *“interpretare la nostra identità di credenti come un qualche cosa che non può essere circoscritta a noi stessi, ma che ci chiede di cercare gli altri come*

necessari compagni del nostro camminare dentro al mondo”.

La **‘mistica del vivere insieme’** è proprio questo sentimento di bisogno che noi abbiamo degli altri e che abbiamo di camminare insieme con gli altri e per gli altri.

È realizzazione della nostra identità più profonda. In questo senso, ha rimarcato, *“quando si parla di fraternità, di camminare insieme, non lo si può fare pensando che sia tutto ‘rose e fiori’. La condizione della convivenza tra gli uomini è sempre anche una condizione di drammaticità e proprio per questo deve essere un camminare insieme che sa farsi carico delle situazioni di criticità, a partire da coloro che, dentro la città, meno sono ritenuti fratelli, come chi vive nella marginalità, chi non è considerato cittadino perché non membro della comunità e chi addirittura viene ritenuto membro di un’altra fraternità, quelli che consideriamo avversari o nemici”*.

Lo scoprire in ciascuno di essi ha tratti fraterni, ha concluso il presidente, *“ci aiuta a capire e ricordare che apparteniamo tutti a una sola universale famiglia, quella umana”*.

Il convegno ha sicuramente tracciato delle linee guida per l’AC dei prossimi anni, un’Associazione sempre più aperta alla dimensione di alleanze a tutto campo, con tutti i soggetti che vogliono costruire un progetto di umanità che viva in fraternità, per tutti! Per questo è stata anche lanciata una collaborazione tra AC e Fondazione Telethon, che prevede il contributo delle Ac diocesane e parrocchiali alla lotta contro le malattie genetiche rare.

L’Azione cattolica ha dato la propria disponibilità a partecipare attivamente alle prossime campagne di piazza di Telethon, ma tante sono in realtà le opportunità di collaborazione tra le due realtà. ■

Lettera aperta ai Soci di Azione Cattolica

il **Consiglio
Diocesano** e la
**Presidenza di
Azione Cattolica**

Bergamo, 6 aprile 2019

Cari soci, il cambiamento in atto nelle nostre realtà associative e nella nostra diocesi di Bergamo ci chiede di rivedere l'organizzazione interna dell'Azione Cattolica diocesana, in modo da offrire una proposta di vita associativa più snella e conforme ai nostri tempi, rimanendo fedeli allo spirito evangelico che ci ispira e allo Statuto Nazionale che ci guida. Quest'opera di aggiornamento dell'Atto Normativo si è resa necessaria in seguito all'invecchiamento e alla riduzione del numero dei soci, peraltro spesso impegnati su più fronti parrocchiali, con le conseguenti difficoltà incontrate da numerose associazioni soprattutto nel proporre le

figure organizzative necessarie. In alcuni casi si è arrivati anche alla chiusura di associazioni parrocchiali, magari con lunga tradizione. Ne abbiamo parlato a più riprese in Consiglio diocesano, raccogliendo l'esigenza di aiutare le associazioni più piccole offrendo nuove possibilità associative attraverso la formazione di gruppi interparrocchiali, diocesani o legati al territorio. Andava inoltre rivisto anche il numero dei membri del Consiglio Diocesano, per una maggiore funzionalità del consiglio stesso, sempre salvaguardando la rappresentatività e la democraticità della nostra associazione. Alle necessità legate a una riorganizzazione associativa, si affianca lo sforzo di restare al passo con la nuova impostazione territoriale e pastorale della diocesi voluta dal

nostro vescovo Francesco con l'istituzione delle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET) che comprendono le parrocchie, le fraternità presbiterali e le "aggregazioni laicali". Da subito l'Azione Cattolica è stata coinvolta nella proposizione delle CET e ha collaborato per l'avvio della riforma diocesana cui tanti nostri soci si sono resi disponibili con generosità e passione, riconoscendo la possibilità e l'invito per un rinnovato e responsabile impegno ecclesiale. Una delle finalità delle CET, – recita il loro Statuto (art. 2) – è proprio "l'esercizio della responsabilità dei laici, particolarmente nell'esercizio della loro competenza nelle terre esistenziali".

In questo quadro di riferimento, la necessità di rivedere anche la distribuzione territoriale dell'Associazione ha portato all'individuazione di alcune Comunità Associate Territoriali (CAT) di Azione Cattolica descritte al Capitolo 5 (Art. 34-37) del nuovo Atto Normativo. Non si tratta di un nuovo organismo associativo ma semplicemente del nostro modo di "mappare" il territorio – come in passato facemmo individuando le cosiddette Macroaree – andando di pari passo con le CET proposte dal vescovo.

Crediamo che l'aggiornamento dell'Atto Normativo possa aiutare la nostra Associazione a rispondere sempre meglio al fine apostolico e missionario che le è proprio, adeguandola alle esigenze sempre nuove dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo nella nostra diocesi e in un mondo che cambia.

Confidando nel vostro favore e nello spirito fraterno che ci anima continuiamo insieme a "servire il Signore in letizia". ■



Revisione atto normativo

di **Beatrice Perissinotto**

Cosa ci ha spinto a lavorare ad una nuova versione dell'atto normativo diocesano?

Articolo I dello Statuto Nazionale: *"l'Azione cattolica italiana è un'associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa"*.

Partendo da questo ideale di AC e spinti dalla riforma voluta dal Vescovo Francesco con l'attuazione delle comunità ecclesiali territoriali (CET), in sede di Consiglio Diocesano e Presidenza si è avvertita l'esigenza di aggiornare e modificare il nostro atto normativo. Le riflessioni ci hanno portato a rivedere le strutture che ormai risultano superate nella realtà attuale.

L'atto normativo resta fedele nella sua impostazione allo spirito evangelico che guida e ispira la nostra associazione, ma vuole accogliere con questa riforma il "passo dei tempi" cercando in qualche modo di essere anche precursore delle novità e cambiamenti che stiamo vivendo negli ultimi anni.

Struttura più snella per rispecchiare al meglio le esigenze della nostra realtà associativa diocesana.

La spinta più forte alla revisione dell'atto normativo è derivata dalla sempre maggior consapevolezza che la struttura organizzativa attualmente in essere non rispecchia più le esigenze dell'Associazione cattolica bergamasca. Le difficoltà che, di anno in anno, sono state espresse dalle asso-



ciazioni parrocchiali vogliono con questa riforma trovare una loro risposta.

Si è cercato di snellire il più possibile la struttura "burocratica" della nostra associazione diocesana, tornando alle origini di un'Ac che deve essere *"scelta matura e consapevole, con la consapevolezza che è un'esperienza che da forma alla vita personale"*.

Per dare sostegno alle associazioni che oggi risultano in difficoltà, perché non si spengano solo a causa dell'esiguo numero degli iscritti, si è data maggiore enfasi, nell'atto normativo, alle "Associazioni interparrocchiali". Questa particolare struttura, già identificata nel vigente Atto Normativo, prevede l'unione e la

collaborazione di associazioni parrocchiali che per particolari esigenze pastorali, o perché in difficoltà, possano unirsi a formare una nuova realtà unitaria.

Con la parola "interparrocchiale" si vuole creare una rete collaborativa all'interno del territorio in cui le diverse associazioni possano tra loro sostenersi e proporre percorsi per gli associati al fine di rispondere concretamente all'esigenza di formazione personale e comunitaria, elemento imprescindibile per l'aderente di Ac.

Sempre nell'ottica di maggiore flessibilità e snellimento si è rivisto il numero dei membri del Consiglio Diocesano, oggi sproporzionato rispetto all'effettivo numero degli iscritti.



Si spera in questo modo di poter garantire maggior funzionalità e dinamicità al consiglio stesso mantenendone tuttavia la rappresentatività e la democraticità tipici della nostra associazione.

L'aggiornamento dell'art. 44 prevede che "l'assemblea elegga un minimo di tre fra le figure unitarie (Presidenti, Segretari, Amministratori parrocchiali e diocesani), un minimo di due tra i rappresentanti del Settore Adulti, un minimo di due fra i rappresentati del Settore Giovani, un minimo di due fra i rappresentanti ACR e possibilmente uno fra i rappresentanti di ciascuna Comunità Associativa Territoriale (CAT)". Con una visione ottimistica verso il futuro, si è lasciata al Consiglio Diocesano la discrezionalità di definire il numero dei consiglieri eleggibili per ciascun settore e per l'articolazione ACR, definendone il solo numero minimo.

La nuova impostazione territoriale e pastorale della Chiesa di

Bergamo e la nuova riorganizzazione associativa

Un secondo elemento che ha spinto l'associazione a rimettersi in gioco e a valutare un nuovo assetto organizzativo, è data dalla nuova impostazione territoriale e pastorale della diocesi di Bergamo, voluta dal Vescovo Francesco con l'Istituzione delle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET). Esse comprendono, come da art. 1 del loro Statuto, "parrocchie, unità pastorali, fraternità presbiterali, comunità di vita consacrata e aggregazioni laicali, presenti in un'area geografica definita."

Come Associazione Cattolica ci siamo da subito sentiti coinvolti personalmente in questa riforma della Chiesa di Bergamo, spinti dallo spirito che ci contraddistingue e consapevoli della nostra missione che trova nell'art.6 dello Statuto la sua intuizione: "L'esperienza associativa e l'attività apostolica dell'Azione Catto-

lica italiana hanno come primo impegno la presenza e il servizio nella Chiesa locale e si svolgono in costante solidarietà con le sue esigenze e con le sue scelte pastorali".

Con la revisione dell'atto normativo, il territorio della Diocesi di Bergamo è stato geograficamente suddiviso nelle Comunità Associative Territoriali (CAT), definitive nel capitolo 5 (artt. 34-37) le quali coincidono geograficamente con le CET previste dall'organizzazione della Chiesa di Bergamo. Possiamo definire le CAT come un'evoluzione delle "Macroaree". Non si tratta di un nuovo organismo associativo, ma di una semplice suddivisione geografica che segue di pari passo quella voluta dalla Diocesi.

Tramite le CAT si auspica di poter (art.35) "favorire il contatto e la collaborazione tra le associazioni parrocchiali e interparrocchiali presenti in territori confinanti e con caratteristiche territoriali omogenee".

In quest'ottica trova sempre maggiore spazio il dialogo continuo e il supporto tra associazioni parrocchiali e centro diocesano. Viene data sempre più importanza al ruolo del tutor (art. 37) che dovrà supportare l'attività della CAT.

Con la convinzione e la speranza che le modifiche apportate valorizzino sempre più le dimensioni "della laicità, della missionarietà, della diocesanità e dell'unitarietà", ci associamo a quanto scritto nella premessa dello Statuto Nazionale: "Ci aggiorniamo non per mutare la nostra identità profonda ma per fedeltà: la fedeltà è sempre creativa e chiede anche il coraggio di cambiare". ■

Voglio diventare amico di Gesù

di Don Renzo Caseri

È il 1° giugno 1943, Bergamo è in mano alle truppe tedesche, don Antonio sta celebrando la santa messa del mattino, vorrebbe “commuoversi” tenendo tra le mani consacrate il corpo di Cristo, ma “tutto intorno è freddo”. Come viveva l'eucaristia don Antonio e come influiva sul suo apostolato? Lo vediamo in questo simpatico racconto di quello che capitò quel mattino mentre stava facendo il ringraziamento dopo la Comunione.

“Il mio cuore è freddo. Non so pregare. C'è un groppo alla gola (...).Ed ecco che all'improvviso mentre faccio il ringraziamento della santa Messa sento come una carezza soave, come una dolcezza che intender non sa chi non la prova. Ho detto adagio, a fior di labbra, con tutto il cuore: “O Gesù voglio essere tuo amico”, e subito ho provato gioia e amore. Sì, l'amore mi è nato nel cuore. Certo, per quel giorno non avrei più avuto freddo dentro di me. Mi pare che il cuore si addolcisse. E poco dopo riuscii a parlare con l'animo, fatto pieno d'attenzione, ad un piccolo che mi si accostò. E provai a dire anche a lui, adagio adagio, le parole che mi avevano fatto bene e che erano venute dal mio cuore dettate dalla voce di Gesù, entrato nel mio cuore nel momento della Comunione. E il ragazzo lo vidi fissare più attento il Crocefisso. Parve calarsi e arrestarsi il corso dei suoi pensieri e delle immagini che lo portavano lontano, e capii che mi ascoltava, fatto più attento del solito. Mi sentii impotente a comunicargli qualche cosa di mio, con atto di fede invocai Gesù perché parlasse lui. Io avrei fatto ben poco senza di lui: non avrei fatto nulla”. (dagli *Scritti editi 1937-1943*, n. 185, volume secondo, AVE, Roma 1995, 511-513)

Quanti giovani e adulti non partecipano più alla santa messa e non è

solo per malavoglia. Non ne capiscono più il senso e non sono attratti da ciò che si vive nella liturgia domenicale. Don Antonio percepisce questo “freddo” che fa dire a molti “Non so pregare” eppure prega con quello che sente nel cuore in quel momento e questo basta ad accendere l'incontro con Gesù. L'incontro con Colui che da sempre vuole essere nostro amico.

“La Liturgia non dice *io*, bensì *noi!*” lo ha detto un grande teologo come Romano Guardini ed è vero perché quando l'eucaristia è posta al centro di una comunità, fatta di bambini, giovani e adulti, polarizza i loro cuori, li unisce a Gesù, che è presente nella Parola ascoltata e nel suo corpo e sangue donati sulla mensa. È un'esperienza straordinaria di comunione, di partecipazione di spiriti e di vita, che rende forti nella fede e nella speranza e invita al servizio, alla carità vicendevole.

Come è possibile? È possibile perché nella preghiera liturgica si crea un dialogo profondo con il Signore e le nostre domande, angosce, preoccupazioni trovano chi ci ascolta e ci capisce. All'uomo che grida assetato al Signore, il Signore risponde sempre: “Eccomi!”. In ciò che si vive nella santa Messa avviene la realizzazione piena della nostra personalità umana, la promozione massima del nostro essere come persona, con i suoi aneliti più profondi verso il “Tu” divino e verso il “tu” dei fratelli. Semplicemente chiedendogli di guardare il Crocefisso, don Antonio riesce a far incontrare il “tu” di quel ragazzo con il “Tu” di Gesù. Si realizza l'incontro amante che il Signore desidera avere con ciascuno di noi, perché ci ha detto “voi siete miei amici”.

E di fronte a tanta bellezza e soavità non resta che il silenzio e il ringraziamento. ■



ACR: una scelta che si rinnova

a cura dell'equipe Acr

Il percorso che ci ha portati alla festa del 2 giugno per i 50 anni di Acr è stato intenso e ha coinvolto tutti i settori e le parrocchie che hanno messo testa, cuore e anima per ricordare che l'impegno associativo verso i più piccoli non è cosa da poco e i nostri bambini e ragazzi si meritano tutte le nostre attenzioni. Ma la data corretta di questo compleanno sarà il **1° Novembre 2019** quando, a livello nazionale, vivremo la bellissima esperienza del **Sinodo dei Ragazzi**.

Questa occasione potrà essere vissuta solo da una piccola delegazione dei nostri ragazzi che si confronteranno coi tutti gli ACRini d'Italia sul tema della Fede, ma la festa sarà un momento per tutti.

È per questo che iniziamo fin da ora ad invitarvi a tenervi liberi in quella data e a fare in modo che ogni casa, piazza, città o diocesi si riunisca per fare festa, una festa grande come tutta l'Italia che sarà messa in contatto tramite i canali multimediali.

In attesa di questo momento magico, vogliamo portarvi due testimonianze di chi, ancora oggi, sceglie l'ACR: l'esperienza appena avviata nella parrocchia di Chignolo e quella di un genitore che l'ha incontrata e mai lasciata.

ACR CHIGNOLO: UNA CINQUANTENNE NEONATA

Iniziano i festeggiamenti per i 50 anni di Azione Cattolica Ragazzi e a Chignolo si chiude il primo di questa bellissima avventura.

Tutto ha avuto inizio poco più di un anno fa, quando la presidente di Azione Cattolica ha espresso il desiderio di far nascere l'Acr a Chignolo ricordando la bellissima esperienza fatta da bambina e che ha segnato il suo percorso di vita. Desiderio che ha trovato riscontro anche nelle esigenze della parrocchia che cercava uno stile nuovo per accogliere i ragazzi in oratorio e camminare con loro nella fede. *“Con grande soddisfazione possiamo dire che è stato un successo - racconta uno degli educatori - i ragazzi sono stati fantastici e ci hanno dato tanto in termini di emozioni ed esperienza. Dopo ogni incontro si rientrava con il cuore gonfio di gioia e di soddisfazione.”*

Un cammino di Iniziazione cristiana che ha contribuito a creare un gruppo affiatato, sia tra i ragazzi che tra gli educatori, che ha fatto crescere di volta in volta la voglia di tornare ad incontrarsi per stare insieme, giocare insieme e pregare insieme. Speriamo che quella di Chignolo possa essere la prima di molte nuove Acr neonate.

UN GENITORE: UNA SCELTA DI GIOIA

Ho conosciuto l'Acr nel 1995, da adolescente senza averla frequentata da bambino.

Come ogni adolescente che si rispetti, il finesettimana lo si passa con gli amici in motorino, non in oratorio. Fino a quando qualcuno ti chiede: “sabato vado all'Acr in oratorio, vieni con me?”.

Va bene il catechismo da bambino, va bene l'animatore al Cre, ma anche l'Acr... Che roba è?

Siamo nel 2019 ho quasi 40 anni e ancora sto in Azione Cattolica e ancora in Acr, e ci porto anche mio figlio. Questo perché quasi 25 anni fa ho messo piede in un salone dove i bambini giocavano, gli educatori giocavano, il don e la suora giocavano. Non ricordo il gioco o esattamente cosa c'era nel salone, ma ricordo gli occhi di ogni ragazzo che trasmettevano gioia. Perché ho scelto l'Acr per me e per mio figlio?

Perché propone ai bambini e ai ragazzi di non essere niente di più di quello che sono. Chiede loro di stare insieme da bambini, di impegnarsi per il bene comune da bambini, di stare con Gesù da bambini e di insegnare ai grandi, che le questioni importanti possono essere affrontate anche dai bambini, e ancor di più a guardare le sfide della vita con gli occhi dei bambini.

Quale genitore non desidera per suo figlio un'esperienza così? ■



SEI
SETT.
2019

OTTO
SETT.
2019

Azione Cattolica dei Ragazzi

CAMPOSCUOLA

IL FUOCO E LA BREZZA

Con Elia, tra il deserto e il monte



CASA
STELLA
MATTUTINA

ROTA
IMAGNA

il fuoco e la brezza

Camposcuola ACR: 6-8 Settembre 2019 - Rota Imagna (BG)

Il campo è aperto a tutti i ragazzi di età compresa tra i 6 ai 14 anni.

Gli arrivi sono previsti a partire dalle ore 18.00 di venerdì 6 Settembre e si chiuderà Domenica 8 Settembre, verso le 14.30 (dopo pranzo)

Come tutti gli anni, i genitori sono invitati a raggiungerci domenica mattina a partire dalle ore 10 dove è prevista un'attività in collaborazione con gli adulti presenti al campo e a seguire vivremo insieme la celebrazione eucaristica e il pranzo.

Per chi ci raggiunge per il pranzo di domenica è prevista una quota di 12€ a pasto e vi chiediamo di comunicarci la vostra presenza entro sabato 7 Settembre alle 19.00 così da predisporre la cucina.

Per le iscrizioni rivolgersi all'Equipe ACR (acr@azionecattolicabg.it) entro e non oltre Domenica 11 Agosto 2019

Quote d'iscrizione: 50€ soci - 60€ non soci (quota singola per gruppi di fratelli/sorelle)
Gratis per i bambini di età inferiore ai 6 anni

Buon Compleanno ACR

Almè - 2 Giugno 2019





50

Adesso non è domani

a cura dell'equipe giovani

Questo è stato lo slogan del pellegrinaggio regionale Ac Giovani che si è svolto dal 25 al 27 aprile da Mantova a Bozzolo sui passi di Don Primo Mazzolari.

Organizzato dal Settore Giovani Regionale in collaborazione con le Diocesi di Mantova e Cremona, è stata la seconda edizione del pellegrinaggio giovani regionale, che proprio lo scorso anno si era invece svolto nella nostra Diocesi sulle orme di Don Seghezzi, Pierina Morosini e Papa Giovanni XXIII.

Pur essendo stati tre giorni molto intensi e faticosi per via delle lunghe tappe e delle condizioni atmosferiche non sempre favorevoli, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere a fondo Don Primo e la sua terra, condividendo con giovani di diverse diocesi la fatica del viaggio, il silenzio della preghiera e la gioia dello stare insieme.

Accolti dal vescovo di Mantova, Marco Busca, nella bella cornice

della Basilica di Sant'Andrea nel pomeriggio di giovedì 25 aprile, abbiamo poi compiuto un tratto in battello sul Mincio; ad attenderci, oltre ad una pioggia battente, il suggestivo Santuario della Beata Vergine delle Grazie.

Dopo la notte trascorsa a Casatico abbiamo proseguito a piedi con alcune tappe, passando da Rivalta sul Mincio e Casatico fino a Bozzolo, dove abbiamo avuto la possibilità di pregare sulla tomba di Don Primo e di visitare l'archivio mazzolariano.

Ad accompagnarci nel cammino sono state le tre immagini che Papa Francesco ha evocato nel discorso in occasione della visita alla tomba di don Mazzolari il 20 giugno 2017: **il fiume, la pianura e la cascina**, gli scenari che ogni giorno riempivano gli occhi e il cuore di don Primo. Dipinto come "parroco dei lontani", "parroco d'Italia", "la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana", il sacer-

dote ci è stato presentato grazie ad alcune testimonianze che hanno evidenziato il coraggio, la speranza e la capacità profetica di questo grande uomo di fede.

In un periodo storico molto diverso invece, e privo di guerre e difficoltà che Don Primo e tutti gli uomini del secolo scorso hanno dovuto affrontare, le parole e gli scritti di don Primo continuano ad essere fonte di ispirazione ed esempio che testimoniano la straordinaria bellezza del vivere in comunione con il prossimo. Dunque quale miglior modo di approcciarsi ad un insegnamento del genere se non attraverso questo breve ma significativo pellegrinaggio che, a fronte di fatiche e notti scomode, ci ha senza dubbio dato la possibilità di metterci alla prova e di vivere per qualche giorno in comunione con altri ragazzi della nostra età, tutti in cammino in verso una Chiesa solida ed unita nel tempo. ■





MATERA 2019

CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA



Campo Giovani
dal 28 luglio
al 1 agosto 2019



Campo Giovani dal 28 luglio al 1 agosto 2019

28 luglio

partenza da Bergamo per Bari
sistemazione in cuccette
pernottamento in treno

29 luglio

trasferimento in pullman privato
per Matera
pranzo libero
mezza giornata di visita guidata
cena e pernottamento

30 luglio

prima colazione
intera giornata di visita guidata che
si svolgerà in parte con trekking
nella murgia per la visita di alcune
chiese rupestri
pranzo libero
cene e pernottamento

31 luglio

prima colazione
**Incontro con
i giovani dell'AC di Matera**
pranzo libero
nel tardo pomeriggio trasferimento
in pullman privato per la stazione
dei treni di Bari
partenza da Bari per Bergamo
pernottamento in treno

1 agosto

arrivo a Bergamo in mattinata

La quota comprende:

- treno andata e ritorno come da programma
con sistemazione in cuccetta
- trasferimenti in pullman privato per Matera
- mezza giornata di visita guidata
- intera giornata di visita guidata
- n° 2 pernottamenti in istituto religioso
in mezza pensione
- Ingressi: Palombaro, casa grotta, San Nicola dei greci
e Madonna delle virtù, Palazzo Lanfranchi
- tassa di soggiorno
- assicurazione sanitaria, bagaglio
ed assistenza alla persona.

Quota di partecipazione: € 320,00

Iscrizioni:
settoregiovani@azionecattolicabg.it



MSAC, "I care!"

di **Leonardo e Paolo**

A noi "msacchini" piace lo stile della cura, espresso al meglio nel motto della scuola di Don Lorenzo Milani a Barbiana: "**I care**", mi interessa. Infatti, ci sta a cuore tutto ciò riguarda la scuola e, quindi, la nostra formazione ma amiamo anche il mondo, luogo che vogliamo vivere da persone consapevoli dei propri diritti e doveri, senza dimenticare l'annuncio cristiano della Buona notizia.

Inoltre noi riteniamo che, per la nostra formazione e crescita, sia fondamentale il confronto con altri studenti e con persone competenti. Per questo motivo, dall'8 al 10 marzo anche noi di Msac Bergamo abbiamo partecipato all'SFS (Scuola di Formazione per Studenti) di Montesilvano (PE), evento organizzato dalla nostra Equipe Nazionale, a cui hanno partecipato 1802 studenti provenienti da tutta Italia.

Nel corso di questi tre giorni abbiamo discusso, con importanti ospiti, di tre tematiche per noi di fondamentale importanza: *dignità umana, sfida europea e questione ambientale*. Così, siamo tornati a Bergamo con un fortissimo entusiasmo, tanta felicità per aver fatto molti nuovi amici e un'immensa voglia di voler dire la nostra, partendo dai banchi di scuola.

In aggiunta, questo spirito d'interesse, che tanto caratterizza noi "msacchini", si rispecchia perfettamente nell'Azione Cattolica, di cui il Msac rappresenta un movimento interno. Pertanto, durante l'ultimo incontro, tenutosi il 4 maggio, noi dell'equipe di Bergamo abbiamo voluto presentare a tutto il nostro circolo la vasta realtà in cui esso si trova coinvolto: l'Azione Cattolica. In particolare, ci siamo soffermati sulla struttura dell'associazione,



I circoli Msac della Lombardia all'SFS, Montesilvano.

sui ruoli più importanti e sulle funzioni di ciascuno di essi.

Il Msac condivide molti punti con l'associazione (stile, dinamiche di responsabilità, dimensione formativa) e non è altro che uno strumento con cui vivere la fede a scuola, dove i ragazzi trascorrono quotidianamente molto tempo.

Un altro avvenimento, che dimostra il nostro avere a cuore il mondo e che ci ha visti coinvolti, è

stato il 6° appuntamento mondiale dei giovani della Pace, organizzato dal Sermig (Servizio missionario giovani) e tenutosi a Bergamo sabato 11 maggio.

Durante questo evento noi di Msac Bergamo siamo stati presenti lungo il Sentierone, luogo in cui si è svolta la manifestazione, con un nostro stand in quanto associazione promotrice di Pace tra i giovani studenti di Bergamo. ■



L'incontro di Msac Bergamo del 4 maggio.

Campo Msac

GROMO

6 - 7 - 8
Settembre

PER MAGGIORI INFO CONTATTATECI:



GLORIA: 371 196 4299
LEONARDO: 342 167 2549



msac_bergamo



Msac Bergamo

Chi Siamo?

Siamo un gruppo di circa 50 ragazzi dai 14 ai 19 anni che si prendono a cuore la realtà che maggiormente vivono, la scuola.

Il circolo è nato il 15 ottobre 2017 e da allora ci incontriamo mensilmente per discutere di scuola, cittadinanza e attualità.



Dove e Quanto Costerà'?

HOTEL SPIAZZI -PIAZZALE AVERT, 1

SPIAZZI DI GROMO a 80 €

Vi Aspettiamo!

Tempo di semina e di raccolto e tu... cosa raccogli?

a cura
dell'equipe
adulti

Al termine di un anno si è soliti fare il bilancio di ciò che si è seminato e si è raccolto, mettendo sul piatto della bilancia sia i pesi e le difficoltà incontrate, sia le buone relazioni sperimentate.

Così anche in AC, alla fine di ogni percorso svolto, siamo abituati a ripensare ai doni ricevuti e alle difficoltà incontrate, per poter mettere nelle mani del Signore tutto questo e **ringraziarlo per il cammino percorso.**

A volte ci sembra di raccogliere poco, ma anche per quel poco è doveroso ringraziare sia le persone incontrate, sia il Signore che ce le ha fatte incontrare.

In un cammino associativo infatti non è solo la bontà dei contenuti trattati e delle iniziative proposte che ci deve interessare, ma soprattutto **la cura delle relazioni** e delle persone incontrate.

Sono questi **legami** che creano la

nostra vita associativa!

Ci chiediamo: come sono andati? Cosa abbiamo seminato? Cosa curato? Cosa stiamo ancora attendendo che cresca?

Il cammino adulti di quest'anno è stato all'insegna dello slogan **"Generatori"** investendo le proprie energie per generare nuovi processi. Abbiamo cercato a livello diocesano negli incontri di **"generare" relazioni** e proposte nuove e camminare insieme in questo. A partire dalle proposte di spiritualità che hanno permesso modalità di incontrare la Parola e confrontarla con la vita, anche attraverso la corporeità e la danza.

Così pure il cammino del "Sapore della vita" proposto a Rovetta, ha permesso di incontrare una ricchezza di buone relazioni e legami, storie concrete di vita e di fede di adulti che hanno sempre il coraggio di mettersi in gioco, di continuare a

crescere insieme con entusiasmo.

L'incontro con la comunità cristiana del Villaggio degli Sposi, attraverso la proposta del Cineforum attorno ai temi del percorso dell'anno ci ha davvero scaldato il cuore facendoci sentire a casa e ci ha arricchito nel confronto semplice, ma profondo tra la nostra vita e la nostra fede. Quei film ci sono davvero rimasti nel cuore! Sarà stato anche merito del calore con cui siamo stati accolti dalla comunità e del dibattito che li ha fatti entrare dentro le dinamiche di vita.

Il percorso della bussola, che ha accompagnato e approfondito i temi del campo sul lavoro, è stato anch'esso un momento di attenzione particolare per comprendere in modo più profondo il senso del nostro lavoro.

È una di quelle **"terre dell'esistenza"** in cui ci troviamo a vivere e a "macinare il grano" della fede che ci



CAMPO ADULTI



la P Maiuscola

Fare politica sotto e parti
cristiani nel mondo, fratelli di tutti
L'impegno civile dei laici cattolici

6-8 settembre 2019

Casa Stella Mattutina
Rota Imagna

Attraverso il campo vogliamo aiutarci, nello stile associativo, a trovare insieme quello che di buono già c'è nella storia e nella vita degli uomini, per realizzare sempre al meglio il nostro essere laici cristiani nel mondo, consapevoli che il Regno di Dio è già presente nella vita di tanti uomini e donne e come tale richiede di essere riconosciuto e valorizzato. Viviamo in un tempo propizio che ci chiama a superare l'indifferenza e la rassegnazione per farci carico della vita e ad essere responsabili dei nostri territori e delle relazioni che viviamo, in una cittadinanza attiva, per cercare di ricostruire una fratellanza civile, andando oltre le logiche di contrapposizione dominanti. Perciò siamo chiamati da cristiani a vivere la dimensione politica nel dialogo e nel confronto con tutti, pronti a innescare processi di vicinanza e sostegno verso i diversi cristiani già impegnati in politica, mantenendo viva questa attenzione nella comunità cristiana.

QUOTE: € 55,00 per i soci, € 65,00 per i non soci. I ragazzi partecipano al Campo ACR pagando una quota per i 9-15 anni di 50 € soci e 60€ non soci (i fratelli non pagano), fino a 8 anni: gratis; dai 16 ai 18 sconto 20%,. È possibile iscriversi all'Associazione anche durante il campo.

pone da laici nel mondo.

Tutto questo cammino è stato fatto con dei compagni di strada eccezionali, a partire dai nostri Assistenti, dagli animatori dei gruppi adulti incontrati, così come tutti i volti e le storie delle persone che ci hanno trasmesso la gioia di vivere in fraternità l'esperienza associativa. Un buon raccolto, certamente c'è da ringraziare il Signore per tutto questo! Certo a volte viene da pensare che alla fine i volti siano sempre gli stessi, che le persone che si incontrano siano sempre quelle, che le proposte buone e profonde che vengono fatte raggiungano sempre poche persone e questo tante volte

lo sentiamo come una fatica che è presente nei nostri cammini. Ci fa anche un po' arrabbiare il non poter vedere queste proposte raccolte da tante associazioni parrocchiali che sembrano non riuscire a cogliere la ricchezza di quello che si sperimenta nelle proposte diocesane, quasi che queste siano per coloro che non hanno un percorso parrocchiale. Alla fine sono comunque motivi per ringraziare il Signore, perché è grazie a Lui che ci incontriamo, confrontiamo e viviamo fraternamente! E nelle nostre Associazioni parrocchiali come vediamo il cammino dell'anno? Quali i doni raccolti, quali le difficoltà incontrate, quali i sogni che

coltiviamo per i prossimi anni? Scrivetecelo!

Mandate in centro diocesano i vostri **"raccolti parrocchiali"**, perché insieme ci si possa davvero sentire parte di un'unica famiglia.

La via più veloce è la mail, ma esiste ancora (nessuno l'ha abolita) anche la vecchia posta cartacea!

Gli indirizzi dell'AC li conosciamo: settoreadulti@azionecattolicabg.it AC diocesana, via Gavazzeni 13, Bergamo

Scriviamo la bellezza del nostro cammino associativo!

Troviamo il tempo per fare un bilancio e la forza di scriverlo! È un dono che facciamo a tutti! ■

Giulia, tesoro da donare al mondo

di **Cesarina Micheli**

«**I**n Giulia abbiamo riconosciuto un tesoro e vorremmo offrirlo al mondo». Sono le parole del vescovo Francesco Beschi, pronunciate in occasione dell'apertura del processo di beatificazione di Giulia Gabrieli, la sera del 7 aprile 2019 presso il Santuario della Madonna dei campi di Stezzano. Una ragazza di 14 anni, malata di tumore, morta la sera del 19 agosto 2011, nella sua casa a

Bergamo, nel quartiere di San Tomaso de' Calvi, proprio mentre alla Gmg di Madrid si concludeva la Via Crucis dei giovani. I due anni di malattia Giulia li ha trasformati in un inno alla vita, in un crescendo spirituale che l'ha portata a dialogare con la sua morte: «Io ora so che la mia storia può finire solo in due modi: o, grazie a un miracolo, con la completa guarigione, che io chiedo al Signore perché ho tanti progetti

da realizzare. E li vorrei realizzare proprio io. Oppure incontro al Signore, che è una bellissima cosa. Sono entrambi due bei finali. L'importante è che, come dice la beata Chiara Luce, sia fatta la volontà di Dio».

Figure come la sua divengono per tutti noi esempio di che cosa siano capaci i giovani quando si aprono all'incontro con Cristo. «Attraverso la santità dei giovani – scrive papa Francesco al n.50 della *Christus Vivit* – la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico [...] riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati».

E Giulia, nella sua breve ma intensa vita, ci ricorda proprio la profonda verità dell'amore, come si può ascoltare nella sua testimonianza video, che ha raggiunto tanti cuori e commosso tante persone. Eppure era una ragazza normale, anzi, lei stessa più volte rivendicava la sua normalità: era bella, solare, genuinamente teatrale, amava viaggiare, vestirsi bene, adorava lo shopping. Aveva il talento della scrittura, come si può notare dal suo libro "Un gancio in mezzo al cielo", il racconto della malattia, tradotto oggi in quattro lingue, affinché la sua testimonianza potesse essere un dono per gli altri, ai quali voleva annunciare che lei, il "gancio in mezzo al cielo", cioè l'aiuto di Dio, l'aveva trovato.

Quanti hanno potuto conoscere questa giovane ragazza, oggi raccontano la freschezza e la forza delle sue parole, anche nei momenti più difficili, quando la malattia ti potrebbe portare a perderti d'animo, a smarrire la speranza. Giulia, con la malattia, sentiva crescere in lei l'urgenza



di dare una testimonianza ai giovani, soprattutto a quelli che pensano di fare a meno di Dio, «impegnati in una frenetica caccia al tesoro, ma senza tesoro». Nelle settimane di maggiore sofferenza, aveva composto una **«coroncina di puro ringraziamento»**, perché diceva: *«Nelle nostre preghiere, nelle nostre litanie, chiediamo sempre qualcosa per noi o per gli altri. Mai che ci si limiti a dire grazie, senza chiedere nulla in cambio»*.

Il suo desiderio di aiutare gli altri è stato così contagioso che i suoi genitori, insieme ad alcuni familiari e amici, pochi mesi dopo la partenza di Giulia per il cielo, hanno fondato l'Associazione conGiuliaOnlus, realizzando così i progetti che lei aveva a cuore, rivolti particolarmente ai giovani e ai bambini malati, specialmente alla realtà della Scuola in Pigjama dell'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo.

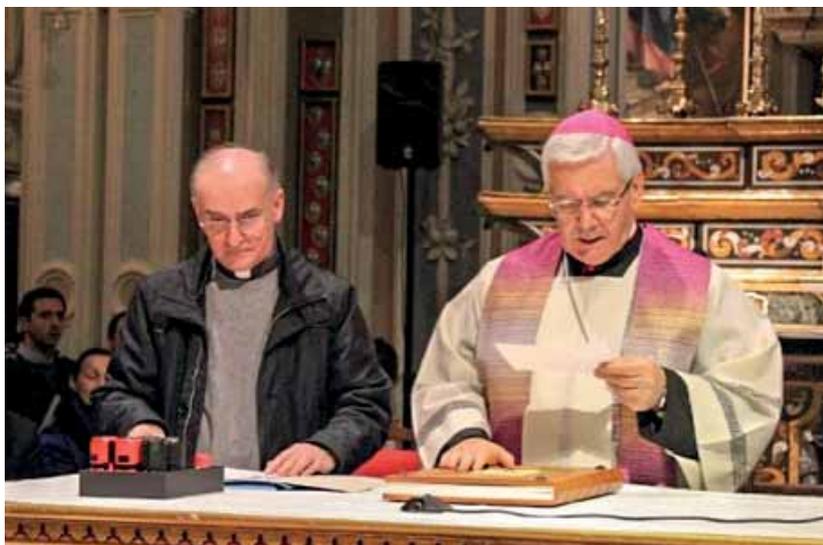
I segni che Giulia ha lasciato nelle tante battaglie intraprese sono molti: «Ha combattuto anche per cambiare il reparto», raccontano i pediatri del Riuniti di Bergamo che l'hanno curata. «Giulia ci ha insegnato a coinvolgerci con i pazienti. A metterci dalla loro parte anche quando alzano un muro. Con lei la morte non è stata una sconfitta. Non c'è l'amaro in bocca che ci resta di solito. Nemmeno la paura. Stavamo con Giulia così, perché tirava fuori il meglio di noi. Noi eravamo i suoi "supereroi", come ci chiamava, e lo siamo rimasti anche quando abbiamo fallito». Una bella storia quella di Giulia, una "santità – per usare le parole di papa Francesco – della porta accanto", che ci ricorda che la chiamata alla santità è rivolta a



tutti, è la meta alta della vita, è il volto più bello della Chiesa.

E mentre preghiamo perché possiamo *“vederla presto tra coloro che la Chiesa indica come testimoni esemplari da imitare e venerare”*, come recita la preghiera composta per ottenere grazie e per la sua beatificazione, ci auguriamo che il suo esempio, come quello di tanti giovani santi, sproni ciascuno di

noi *«a dare tutto se stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l'eternità»* (Gaudete et exsultate, 13), a *«riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la nostra vita, perché la nostra preziosa missione non vada perduta»* (cfr Gaudete et exsultate, 24). ■



Che cosa è l'Azione Cattolica per Don Seghezzi

di don Tarcisio Tironi



Per rendere ancora più esplicite le sue convinzioni circa la necessità di avere prima idee direttrici e, solo dopo, programmi di azione, l'Assistente diocesano della GIAC si serve di molte immagini.

«La vera A.C., che è freschezza di vita, che è letizia e gioia» (*Scritti Editi*, p. 50), aiuta ad aumentare la vita - «Il Sacramento dell'A.C. [...] Aumentare la vita in noi!» (ACFDAS, *QuadernoM.* 470) - che è donarsi a Dio, alla Chiesa, alla Patria, alla famiglia, agli amici: «Vita è il nulla? no, - assicura l'Assistente - è Spes. È sforzo per essere futuro. Vita non è distrarsi, è donarsi, donarsi a Dio, a Chiesa, a patria, a famiglia, a amici. Ecco l'A.C.» (*QuadernoConferenze A.C.*, f. 15r).

«L'A.C. è tutta qui, niente facciamo con le sole circolari se non c'è la vita» (*Scritti Editi*, p. 102). A nome suo e dei giovani l'Assistente afferma: «vivere, vivere noi vogliamo» (*ibidem*, p. 92). La vita dell'AC si traduce in passione per i giovani: «questa

nostra gioventù, che è la nostra passione e gioia» (ACFDAS, *Lettera a don L. Cagnoni*, 7.11.1940, f. 1r); «[...] prega perché i giovani capiscano che l'A.C. è tutta nel portarli all'Altare» (*Scritti Editi*, p. 66); «[...]i giovani dell'A.C. hanno capito che bisogna rendere la santità amabile e possibile e non fuori della vita» (*Diario IV*, 30 agosto [1940], p. 61).

Vivere in AC richiede di costruire l'unione - «unirci perché i tentativi di uno diventino i nostri» (*QuadernoCopertina nera*, f. 8v) - che non è «uniformità, identità. Via le distinzioni, le esclusioni» (*Ibidem*, f. 10v); «Unione perché se no la divisione è desolazione, non si vive in pace» (*Quaderno A.C. Diario*, 25 [febbraio 1940], f. 19v). Infatti, scrive don Antonio: «non ci si raggruppa contro qualcuno, ma per aiutare» (*Quaderno Copertina nera*, f. 10v.), perché «l'unione fa la forza, state uniti voi tutti dell'AC e avrete gioia e voglia di fare bene» (*Lettera a C. Perolari*, 10.6.1939, f. 2v.). La vera AC è per don Seghezzi una fraternità.

Sin dai primi interventi scritti comunica la volontà di tradurre il vangelo in AC mediante la fraternità, contrastando la tendenza presente in associazione a soprattutto voler fare. Ecco i suoi consigli: «Teniamoci vincolati da questa fraternità, che è tutto Vangelo» (*Scritti Editi*, p. 50), «se siete di A.C. siate generosi collaboratori e conquistate altri» (ACFDAS, *QuadernoMaria SS.*, f. 3r).

L'AC quindi non sta principalmente e soprattutto nel fare adu-

nanze: «L'A.C. è amicizia, non è fare adunanze (servono sì... ma...) l'A.C. è avvicinare personalmente l'Assistente e ascoltarlo. L'A.C. è aprire il cuore del fratello e galvanizzarlo. L'A.C. è scrivere la lettera al fratello, fargli vedere un articoletto della nostra stampa che aggiorna e dà alle idee di oggi i rimedi di oggi» (*Lettera a don A. Nodari*, 16.7.1942, f. 1v), «A.C. che non è politica né vagabondaggio né buffet ma è collaborazione ecc.» (*QuadernoRho 1941*, 2 ottobre [1941], f. 14v) perché non la «vita non è distrarsi, è donarsi» (*QuadernoConferenze A.C.*, f. 15r).

Vivere l'AC è vivere la Chiesa. E di conseguenza «vogliamo essere uniti a Cristo» (*Scritti Editi*, p. 432), «dobbiamo aprire il cuore verso il cuore di tutti i fedeli» (*Ibidem*, p. 188), perché l'AC «è saper ascoltare, è saper avere pazienza, è sapere portare il dono di Cristo ai fratelli, è dunque prima di tutto saper capire gli animi dei fratelli» (*Ibidem*, p. 145) e deve essere un'associazione capace di «partorire i benefici in tutti gli strati della società in tutte le manifestazioni della vita privata, domestica e pubblica» (ACFDAS, *Quaderno A.C. Varia*, f. 1r). Infatti per don Antonio «La vocazione all'Azione Cattolica è una chiamata a capire e ad amare il tempo in cui viviamo» (*Scritti Editi*, p. 471). «I giovani dell'AC - assicura don Antonio - hanno capito che bisogna rendere la santità amabile e possibile e non fuori della vita» (ACFDAS, *Diario IV*, 30 agosto [1940], p. 61).

(4 - continua) ■

Lectture consigliate per l'estate

di Elena Cantù

Cosa leggere quest'estate?

Per gli appassionati della lettura non c'è niente di peggio che rimanere delusi da un libro appena acquistato che non rispecchia le aspettative, noioso o scritto male... Tra novità e pubblicazioni meno recenti tra cui scegliere, ecco una selezione di 5 libri che hanno in comune il tema della "fratellanza".



Il testo del Documento sulla "Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune" firmato da Sua Santità Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahamand al-Tayyb in occasione del Viaggio Apostolico del Pontefice negli Emirati Arabi Uniti. Simbolo «dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra nord e sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano», rappresenta una pietra miliare nei rapporti tra islam e cattolicesimo, un invito alla riconciliazione e alla fratellanza al fine di raggiungere una pace universale. Febbraio 2019



Saro e Karim: uno arriva dalla Sicilia, l'altro da molto più lontano. Sono ragazzi, si conoscono alla Stazione Centrale di Milano nella concitazione di uno scippo e si ritrovano a lavorare gomito a gomito nei cantieri, torturati dal gelo di un inverno che sembra non finire mai. Quasi schiavi, l'italiano come lo straniero, nel bagno penale a cielo aperto dei muratori in nero del Nord. Dormono in alloggi di fortuna, mangiano poco e male, immigrato e migrante accomunati da uno stesso destino. A dare una parvenza di civiltà alle loro vite provvede Bashir, devastato da una tragedia personale che invade le sue notti, eppure pervaso da un amore per la vita che diventa amore per gli altri e unica medicina per sé. Adele: giovane suora in difficoltà, dopo una lunga missione all'estero fa ritorno nel suo paesino malato di intolleranza e pregiudizio per prendersi cura della casa dell'amatissima nonna che l'ha allevata ed è appena scomparsa. Smarrita, in pena, afflitta dal dubbio, è pronta però ad aprire la porta a una famiglia di egiziani appena sfrattata, con la quale nasce un'amicizia rispettosa e profonda. È il caso a incrociare le strade e le sorti di Saro e Adele, il caso ad avvicinarli e a farli alleati nella lotta contro l'ingiustizia e il razzismo di bassa lega di una provincia grezza e velenosa, che respinge per definizione l'altro da sé. Giugno 2018



«In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi... cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni». Era ciò che papa Francesco auspicava in occasione del Convegno Ecclesiale di Firenze nel 2015, è ciò a cui la Diocesi di Padova, e nello specifico il Centro Missionario, ha risposto, in modo creativo e coinvolgente. Come? Alla luce di una sfidante riflessione di Ermes Ronchi sono proposti alcuni laboratori sinodali, finalizzati a costruire insieme una nuova pastorale, ad attivare in modo inedito e radicale una concreta conversione missionaria nella propria realtà ecclesiale. Il cinema - nello specifico alcune sequenze di film - sono lo strumento di cui servirsi per camminare insieme e insieme generare il futuro della Chiesa. Febbraio 2018



Mi fermo e ascolto.

*Una volta, Signore,
mi sembrava di perdere del tempo
quando un emarginato rallentava
la mia corsa verso di te
e verso l'efficienza della carità.*

*Una volta,
correre ed essere impaziente
mi sembravano segni di amore.
Ora che ti ho conosciuto,
il tempo più prezioso è quello che riesco
a condividere con questi fratelli,
il tempo più prezioso è quando riesco
a farmi mangiare
da queste persone scostanti
e mi sembra proprio che questo tempo
"perso"
sia il tempo speso meglio.*

Ernesto Olivero